

| CODICE : GR15 | | | |
|---|---------------------------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| PROVINCIA : Grosseto | COMUNE : Castiglione della Pescaia | LOCALITA': Vetulonia | AMBITO: 18. Maremma grossetana |
| DENOMINAZIONE: Zona comprendente l'antica città di Vetulonia | | | |
| DESCRIZIONE DEL PERIMETRO: vedi allegato cartografico georeferenziato su CTR | | | |
| <p>DESCRIZIONE DEI BENI ARCHEOLOGICI E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:</p> <p>Vetulonia, una delle maggiori città dell'Etruria Settentrionale Marittima fu scoperta da Isidoro Falchi a partire da una serie di scavi iniziati nel 1881 e proseguiti fino ai primi anni del XX. Dopo lunghi decenni di inattività di ricerca le indagini archeologiche ripresero alla fine degli anni '60 del secolo scorso da parte di Anna Talocchini.</p> <p>Grazie soprattutto alle indagini sistematiche di Falchi fu possibile, non senza polemiche campaniliste, identificare questa città, nota dalle fonti antiche per aver trasmesso a Roma i “<i>signa imperii</i>”. Le ricche e vaste necropoli esplorate, sia relative alla Prima età del Ferro (IX-VIII sec. a.C.) che a quel lasso cronologico che passa sotto il nome di Orientalizzante (fine VIII-VII sec. a.C.), rivelano un centro estremamente ricettivo ai nuovi impulsi culturali provenienti dal Vicino Oriente e grazie alla ricchezza determinata dal controllo sui bacini metalliferi del suo entroterra, la pongono al centro di una serie di scambi sia con le popolazioni che si affacciano nel bacino del Mediterraneo che verso quelle del centro Europa.</p> <p>Alle tombe a circolo con una o più fosse al loro interno, alla metà del VII sec. a.C. si sviluppa un'imponente architettura funeraria con tombe a camera e tumuli di copertura al cui interno si potevano seppellire personaggi facenti parte di una stessa famiglia o clan familiare. Gli esempi più significativi sono le tombe della Pietrera e del Diavolino II. Oggi questi imponenti “colline” costituiscono un emblematico segno di un paesaggio antico che pur avendo subito trasformazioni nel tempo, mantiene le peculiari caratteristiche proprie di questo territorio.</p> <p>Dopo questo significativo momento di splendore si assiste al declino di questa città, stretta da due centri vicini, Roselle e Populonia, che proprio alla fine del VII sec. a.C. iniziano a far sentire la loro ingerenza nel territorio.</p> <p>Malgrado questa crisi, Vetulonia continuerà a vivere nel corso dei secoli successivi, come evidenziano gli scavi alla necropoli e all'abitato, tanto che alla fine del IV sec. a.C. Vetulonia batte moneta autonomamente. Ma forse è solo con la conquista romana, iniziata nel corso del III sec. a.C., che si assiste ad una nuova crescita demografica di questa città, verosimilmente secondo un piano voluto da Roma con funzione antirosellana, testimoniato dalle ampie aree di abitato di Poggiarello Renzetti, Costa Murata e Costia dei Lippi, con le belle case <i>ad atrium</i>, le strade basolate e le <i>tabernae</i> che si datano nel corso</p> | | | |

del II sec. a.C., emergenze che caratterizzano indelebilmente il paesaggio.

Alla metà del I sec. a.C., un grande incendio, messo in relazione con le guerre sillane, mette fine a questo centro, che malgrado sporadiche testimonianze archeologiche di età imperiale, non riuscirà più a risollevarsi nemmeno di fronte alla meteora filo-etrusca di età giulio-claudia.

ZONA INDIVIDUATA IN BASE AD UNO O PIÙ DEI SEGUENTI CRITERI PER LA PRESENZA DI (vedi testo in neretto)

- ☐ giacimenti d'interesse paleontologico, testimonianza della complessa genesi e dei radicali cambiamenti subiti dal paesaggio nell'arco di milioni di anni;
- ☐ testimonianze di periodo preistorico, di cui rimangano tracce leggibili e significative per ricostruire l'utilizzo del territorio fin dalle fasi più antiche della storia umana;
- ☒ insediamenti d'altura di periodo protostorico o etrusco, di cui risultino leggibili l'impianto generale, gli elementi caratterizzanti e sia conservato il rapporto di stretta correlazione fra la morfologia del luogo e la funzione territoriale che l'insediamento aveva nell'antichità;
- ☒ necropoli monumentali, caratterizzate dalla presenza di strutture funerarie di grande impatto visivo o in forte simbiosi con il paesaggio circostante;
- ☒ centri abitati, costituiti da resti di strutture archeologiche in elevato o sepolti, che, nel loro complesso, connotino l'area occupata come insediamento e per i quali si evidenzia un rapporto con il territorio circostante;
- ☒ edifici sacri, pubblici o privati, che per la loro tipologia, estensione, stato di conservazione, ricchezza degli elementi conservati a vista e/o nel sottosuolo e per il rapporto con il paesaggio circostante, costituiscano un complesso di particolare rilevanza;
- ☒ complessi produttivi, quali fornaci, cave, *cetaria*, impianti vinicoli/oleari, ecc., qualora siano verificabili strette interrelazioni fra l'attività produttiva antica e l'aspetto attuale del paesaggio, consentendo così di delineare un quadro di continuità paesistica protrattosi immutato nel tempo;
- ☒ infrastrutture antiche, quali ponti, strade, porti, vie cave, ecc., qualora esse, oltre a costituire emergenze d'interesse archeologico, vengano a connotare in modo sensibile il territorio, avendo determinato forme di popolamento e/o di insediamento protrattesi nel tempo.

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ART. 136 DEL CODICE

| DM - GU | Denominazione |
|---------|---------------|
| | |

PRESENZA DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA DI BENI ARCHEOLOGICI

| CODICE | Denominazione |
|-------------------------------|---|
| ARCHEO280A-0530060300-GR0049 | Tomba del Diavolino |
| ARCHEO280B-90530060301-GR0049 | Area di rispetto alla tomba del Diavolino |
| 90530060302-GR0003 | Scala Santa. Edicola romana |
| ARCHEO276A-90530060295-GR0028 | Tomba etrusca della Pietrera |
| ARCHEO276B-90530060296-GR0030 | Area di rispetto alla tomba etrusca della Pietrera |
| ARCHEO279-90530060299-GR0057 | Tomba etrusca della Fibula d'oro |
| ARCHEO275-90530060294-GR108 | Tomba etrusca di Belvedere |
| ARCHEO273-90530060292-GR0063 | Piantoni-Poggiarello Renzetti. Area con strutture riferibili ad insediamento urbano |
| ARCHEO350-90530060379-GR0109 | Via Garibaldi. Resti di abitazioni di epoca ellenistica |
| ARCHEO272-90530060291-GR0047 | Zona archeologica in località Costa Murata-Vetulonia |
| ARCHEO278-90530060298-GR0050 | Costia de Lippi – L'Apparita. Insediamento urbano di età ellenistico-romana |
| 90530060297-GR0002 | Banditelle. Antiche terme vetuloniesi |
| ARCHEO319-90530060341-GR0095 | Resti di strutture archeologiche dal periodo tardo ellenistico a tutto il Medioevo |
| ARCHEO520-90530060520-GR0119 | Castelvecchio. Area con resti di edifici di età romana |

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E DISCIPLINA D'USO

| obiettivi con valore di indirizzo | direttive | prescrizioni |
|--|---|---|
| <p>1a – Conservare al fine di salvaguardare l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reciproche relazioni figurative della città etrusca di Vetulonia e le relative necropoli monumentali; - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - l'invarianza della regola generatrice del sistema costituito dal centro abitato di Vetulonia, la sua viabilità antica e le necropoli; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <p>2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito da centro abitato di Vetulonia, la sua viabilità antica e le necropoli</p> | <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p>1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geomorfologici, culturali, storici, estetico-percettivi.</p> <p>2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p>3b – Riconoscere e tutelare le relazioni visive tra i beni archeologici appartenenti allo stesso sistema e coeve ai medesimi costituito dalla città etrusca e le sue necropoli nonché l'integrità dei con visivi verso il sito di Vetulonia città e da questo verso il paesaggio circostante.</p> | <p>1c – Non sono ammesse le trasformazioni territoriali che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema costituito dal centro abitato di Vetulonia, la sua viabilità antica e le necropoli;</p> <p>2c – Gli interventi sulla viabilità antica di epoca etrusca da Vetulonia lungo cui si sviluppano le necropoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano conservati i tracciati nella loro consistenza materiale e configurazione, evitando modifiche degli sviluppi longitudinali e trasversali; - siano conservate le opere e i manufatti di corredo di valore storico culturale e documentale; - sia mantenuto l'assetto figurativo delle aree a |

| | | |
|--|--|---|
| | <p>4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storico-culturale nonché la valenza identitaria.</p> <p>5b – Conservare e valorizzare i percorsi e le permanenze della viabilità antica di epoca etrusca e dei segni che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico, dell'organizzazione territoriale (strade, quartieri abitativi, necropoli).</p> <p>6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p>7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p>8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p>9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso i beni archeologici.</p> <p>10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p>11b – Individuare e pianificare le trasformazioni della componente vegetale, nel caso in cui possano incidere sull'immagine consolidata dei luoghi (ad esclusione di quelle necessarie all'esercizio dell'attività agricola) o sulla conservazione della stratificazione archeologica.</p> <p>12b – Individuare e pianificare, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, le eventuali aree all'interno della zona dove, per gli interventi che comportino opere di scavo, la sopra citata Soprintendenza potrà motivatamente prescrivere al committente</p> | <p>marginale dei tracciati antichi e le alberature a corredo di valore paesaggistico, verificandone la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica.</p> <p>3c – L'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita a condizione che sia conforme alle "Norme comuni per l'inserimento paesaggistico degli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili e l'individuazione dei limiti localizzativi per l'installazione dei medesimi impianti, nelle aree tutelate ai sensi dell'art. 142, comma 1 del D.lgs 42/2004" (quale mera estrapolazione, dal documento avente come oggetto: "Collaborazione nella definizione di atti in materia di installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili. Contributo della Direzione Regionale MiBAC, Allegato alla nota prot. 5169 del 23/03/2012 e nota prot.5656 del 30/03/2012").</p> <p>4c – Non sono ammessi nuovi siti estrattivi e l'ampliamento di quelli esistenti nei beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i.</p> |
|--|--|---|

| | | |
|--|--|--|
| | <p>indagini archeologiche preventive. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs.</p> <p>13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi.</p> <p>Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p> | |
|--|--|--|